

## **TTB Teatro tascabile di Bergamo**

### **Intervento 1 febbraio 2020 per la giornata di convegno organizzata da Castrum Capelle**

Grazie per questo gradito invito, non vi nascondo una certa emozione. Credo sia la prima volta che veniamo invitati dai cittadini bergamaschi a raccontare il “modello Carmine”, uno dei possibili e differenti modelli attraverso cui in questi anni diversi soggetti si sono affiancati all’Amministrazione per cercare di dare un contributo alla salvaguardia del nostro Patrimonio pubblico. Di questi vorrei citarne almeno alcuni: penso alla Cooperativa Città Alta e al loro esempio di concessione di valorizzazione, al circolo Maite e al regolamento dei Beni comuni e alla Rete Sociale di Città Alta che ha avuto un ruolo importante nel recupero dell’Antico Lavatoio in via Mario Lupo.

Quando parlo di modelli non intendo il “modello Tascabile”. Mi sembra importante sottolineare che il vero protagonista della nostra storia è il monastero del Carmine, un bene pubblico attorno al quale si è creata una alleanza particolare tra pubblico e privato, del mondo profit e non, di cui TTB è una parte, certamente importante, ma non l’unica.

Credo di non dovervi raccontare cos’è il Teatro Tascabile, almeno non nel senso del gruppo di ricerca che da quasi 50 anni porta il nome di Bergamo in giro per il mondo e porta il mondo qui, in città.

Ma ci sono tanti modi di raccontare il TTB e forse oggi vale la pena ricordarne alcuni. Ad esempio vale forse la pena dire che è una cooperativa sociale riconosciuta come onlus di diritto il cui scopo è di occuparsi dell’interesse generale attraverso l’azione artistica. E forse vale anche la pena dire che si riconosce nel modello dell’impresa culturale, ossia di quelle realtà che fondano sulla propria identità e progettualità artistica temi quali la sostenibilità e la stabilità, in un dialogo aperto e trasversale con tutti gli interlocutori che incontra quando realizza i suoi progetti. Il TTB è un dunque un gruppo che ha fatto della propria estetica, un’etica del fare teatro, inteso anche come mezzo per lo sviluppo culturale del territorio attraverso la cura di un luogo, il monastero del Carmine, e della comunità a cui appartiene. Questo in realtà è sempre avvenuto, basti ricordare i festival, le rassegne e le manifestazioni che abbiamo organizzato a partire dal 1975 con Invito alla Festa, e dunque è stato quasi fisiologico dare il via nel 2015 a quel processo che ha portato alla realizzazione del primo Partenariato Speciale Pubblico-Privato d’Italia.

Un processo avviato grazie all’intuizione dell’assessore Valesini che nel 2015, anno di Expo, ha fatto riaprire l’antico passaggio che collegava il Carmine alla Corsarola (via Colleoni) e alla richiesta dell’assessora Ghisalberti che si rivolse al TTB, che lo abitava dal 1996, chiedendogli di aprire il Monastero perché la città lo potesse visitare e conoscere.

Da quei primi stimoli è nata la rassegna “Arcate d’arte. Consonanze di teatro, cultura e arte”, il festival multidisciplinare co-progettato con alcune delle principali realtà culturali cittadine (Festival Danza Estate, Lab 80 film, Contemporary locus) ed è nata anche l’idea di proporre all’Amministrazione “Teatro: un futuro possibile”, il

progetto che ha l'obiettivo di trovare un equilibrio dinamico tra la memoria e la funzione contemporanea del monastero del Carmine. L'intento è di favorire la conservazione del bene e allo stesso tempo confermare il Carmine come luogo dedicato alla cultura, la ricerca, la formazione e la produzione artistica. Il progetto, che è molto ambizioso, intende creare un presidio culturale nel cuore di Città Alta, zona elitaria e turistica che soffre dei problemi tipici dei centri storici italiani, che possa essere sussidiario dell'Amministrazione comunale, integrando, senza sostituirlo completamente, l'impegno dell'Amministrazione stessa, affinché possano essere offerti i servizi necessari ai cittadini, ma anche ad un turismo consapevole e sostenibile.

Ciò che contraddistingue il progetto "Teatro: un possibile futuro" è dunque il legame indissolubile tra il Carmine, il territorio e l'azione culturale, nella convinzione che una scommessa fondamentale oggi sia data dalla capacità delle istituzioni, degli esperti e delle organizzazioni culturali, di riuscire a far identificare i luoghi con le persone che li abitano, creando spazi collettivi che siano riconoscibili, aperti, peculiari e al tempo stesso ricchi di segni, significati e contenuti.

Nel nostro Paese la necessità sempre più evidente è di pensare i luoghi non come contenitori, ma come agorà, come spazi cittadini che attraverso le arti possano diventare un punto di riferimento riconosciuto nel territorio.

Oltre che sul "fare artistico" del TTB il programma di sviluppo per il Carmine si è basato sulla condivisione con l'Amministrazione di una visione culturale. Non è un caso infatti che il primo atto formale sia stato la stesura di una convenzione culturale pensata come ponte verso un'intesa di tipo patrimoniale.

Nel 2016 il Nuovo Codice degli appalti, in particolare l'articolo ex 151 comma 3, ha reso possibile il Partenariato Speciale Pubblico-Privato (PSPP) che sembrava nato apposta per realizzare ciò che a Bergamo già si stava impostando. Lo strumento giusto al momento giusto.

Ma cosa vuol dire Partenariato Speciale? Innanzitutto si tratta di un atto unico che non compete più solo ad una parte ma all'intera amministrazione, ragione per cui non porta la firma di un singolo dirigente ma del primo cittadino, il sindaco, in quanto rappresentante di tutta l'amministrazione.

I Partenariati Speciali sono in sostanza un'alleanza paritetica tra amministrazione pubblica ed ente privato, in questo caso il Teatro Tascabile, che, nell'interesse generale, è chiamato a recuperare e contemporaneamente valorizzare un bene pubblico.

Prevedono compiti e impegni per entrambe le parti che devono cooperare nel tempo affinché il Partenariato stesso, un testo appositamente non eccessivamente normato, possa essere riempito di senso strada facendo. Proprio perché la flessibilità è considerata un valore nella realizzazione del progetto stesso.

Tutto ciò nella cornice di un tempo lungo di affidamento gratuito del bene (per il TTB 20 anni rinnovabili per altri 20) e attraverso un dialogo costante con l'amministrazione garantito dal Tavolo Tecnico, l'organo di governo e tutela del progetto composto da un referente dell'ente privato, dalla Soprintendenza e dalla dirigenza al patrimonio, a cui di volta in volta sono invitati a partecipare i differenti soggetti coinvolti sia nel processo di recupero che in quello di valorizzazione.

Un punto che mi sembra importante sottolineare è che nell'ambito del Partenariato Speciale al TTB sono stati affidati alcuni compiti specifici: progettare il recupero degli spazi e programmare le attività culturali; farsi

recettore dei fondi (usufruendo anche dello strumento dell'Artbonus su cui sono attive due linee, una per il restauro e una per le attività culturali); gestire i lavori e procedere alla realizzazione degli interventi (tramite edilizia privata).

Il TTB in sostanza diventa il principale promotore, portavoce ed esecutore del progetto ma in una logica di attuazione "in nome e per conto dell'Amministrazione", con cui il dialogo è obbligatoriamente costante per procedere con efficacia, in tempi brevi, ottenendo il migliore dei risultati possibili.

L'esito di tutto ciò sarà ovviamente anche a beneficio del TTB, che potrà usufruire di spazi nuovi per il proprio lavoro, spazi affidatigli per un periodo lungo a che garantirà la necessaria continuità della propria ricerca artistica. Ma sarà anche un risultato di cui potrà godere l'Amministrazione il cui "bene" verrà sottratto all'abbandono e la cui azione culturale sarà rafforzata grazie alle attività promosse dal Tascabile.

Ancor più però, il risultato sarà a beneficio dei cittadini che sono in realtà i veri protagonisti del Partenariato Speciale perché vedranno loro restituito il Carmine attraverso un processo che si fonda sul suo valore d'uso, inteso come uso sociale, valore identitario, risposta a quel bisogno fondamentale di cultura.

Obiettivo dei progetti di Partenariato è ridefinire i termini del rapporto pubblico e privato, profit e non, per rimettere al centro l'interesse generale in un'alleanza in cui i partner *"si impegnano ad operare in uno spirito di leale collaborazione per la migliore realizzazione delle attività, conformando la propria condotta ai principi di fiducia reciproca, responsabilità, sostenibilità, proporzionalità e adeguatezza, scambiandosi le informazioni e le competenze utili"* alla realizzazione del progetto di recupero e contemporaneamente di valorizzazione culturale del bene.

Il Partenariato Speciale permette flessibilità e tempi lunghi, senza i quali nulla sarebbe possibile. Il TTB realizzerà il suo progetto per il Carmine per lotti funzionali, cioè per parti, man mano che verranno individuate le risorse. Risulta perciò evidente che accanto a TTB e Amministrazione un ruolo determinante è svolto dai privati, in primo luogo i cittadini, e da tutti quei soggetti che possono diventare protagonisti del recupero del Monastero anche con donazioni piccole, sfruttando ad esempio lo strumento dell'Artbonus, una erogazione liberale che prevede uno sgravio fiscale del 65% a chiunque doni per il recupero oppure, come nel nostro caso, anche per le attività culturali che vengono realizzate all'interno di beni pubblici di valore storico affidati dalle amministrazioni in concessione a soggetti terzi.

Cosa abbiamo ottenuto fino a qui:

- sono stati raccolti 500.000 euro di fondi (parte da Artbonus, parte da bandi: Fondazione Cariplo, Regione Lombardia, parte da attività e raccolte della onlus ad esempio il 5x1000)
- In 10 mesi in cui si sono svolti 3 tavoli tecnici, sono stati avviati i lavori su 2 lotti e sono state messe in atto le basi progettuali rivolte al terzo lotto.
- Sono state realizzate 5 edizioni del festival internazionale multidisciplinare "Arcate d'arte. Consonanze di teatro, cultura e arte".
- E' stata garantita l'apertura del Carmine nei fine settimana estivi con una affluenza totale dal 2015 a oggi di circa 70.000 persone tra visitatori e partecipanti alle attività culturali proposte. Una media di 297 persone a giornata su un numero circoscritto di aperture annuali che cresce man mano che si sviluppa il progetto (da 26 giornate nel

**TEATRO  
TASCABILE  
DI BERGAMO**

Accademia delle  
Forme Sceniche

2015 a 75 giornate nel 2019). Numeri molto alti se si tiene conto della particolare natura sia del chiostro del Carmine, la cui capienza massima è di 100 posti, sia della sala del TTB che ha 60 posti.

- Sono stati co-organizzati eventi e corsi di formazione in rete con realtà associative e imprenditoriali del territorio (ad esempio ODCEC Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Bergamo)
- Il Carmine è stato inserito tra i Luoghi del Cuore del FAI
- Sono state realizzate convenzioni con altre realtà del territorio. (es: ATB TEB e Lab 80 film).

Cosa succederà a breve:

Entro il 2020 inaugureremo il Teatro Renzo Vescovi e termineremo il restauro della Sala del Capitolo. E cominceremo presto a progettare i lavori per il prossimo lotto, che consiste nel restauro dell'ala Nord del Carmine per realizzare l'Atelier, cioè spazi per nuove sale di lavoro, per i magazzini, per gli uffici e per una "foresteria d'artista".

Vorrei chiudere questo mio intervento provando a rispondere ad una delle domande che spesso ci vengono rivolte nei numerosi convegni a cui siamo chiamati per raccontare la nostra esperienza. La domanda è semplice: "perché lo fate?"

Certamente questa nostra impresa è una di quelle cose appassionanti che non sai bene perché le fai ma non puoi fare a meno di farle. Forse è dipeso semplicemente dal fatto che il monastero del Carmine, con le sue silenziose pietre che la sera si tingono di rosa, è straordinariamente bello. Dunque forse è solo una questione d'amore.

Emanuela Presciani

Responsabile organizzativa

TTB Teatro tascabile di Bergamo

Accademia delle Forme Sceniche

